

I commessi protestano: «Siamo pochi e sfruttati»
Senza pranzo i bambini nelle scuole, altri scioperi in vista

Bidelli e cuochi 1500 in piazza contro il Comune

GIOVANNI AUDIFFREDI

■ Protestano i commessi del Comune. In 1500 circa si sono dati appuntamento, sotto le bandiere di Cgil, Cisl, Uil e Sindacati di base, davanti a Palazzo Marino per far sentire le loro ragioni al Sindaco. «Se c'è qualcuno da licenziare è Formentini e la giunta comunale» gridano i lavoratori durante il corteo spontaneo che, da piazza Scala, intorno alle 11.00, va verso il Duomo e, dopo aver percorso corso Vittorio Emanuele, torna a presidiare il Comune. Al centro della mobilitazione dei dipendenti degli uffici servizi ausiliari c'è la carenza di personale. Mancano, rispetto alla pianta organica del '93, 1000 unità. La situazione si è recentemente aggravata dopo il pensionamento di 250 addetti. Gli impiegati sono esasperati e chiedono che i 450 colleghi a part-time vengano assunti con contratti a tempo pieno. «Solo in questo modo - dicono - si può mettere una pezza ai buchi della pubblica amministrazione».

In piazza sono scesi, per la maggior parte, i lavoratori di III e IV livello che guadagnano circa 1.400.000 lire al mese. Sono bidelli, assistenti cuochi, addetti alle pulizie e uscieri. «Siamo l'ultima ruota del carro» dice Roberto - ci hanno assunto nell'84 e i nostri incarichi non sono ancora

chiarì. «Chi lavora in cucina muore in cucina - interviene Luigi - Se vogliamo migliorare la nostra situazione non possiamo. Mancano i corsi di qualificazione e le possibilità di concorsi interni sono poche». «Ci chiedono lavori che non ci competono - rincara Margherita - senza corrisponderci alcun incentivo economico». Non a caso tra le rivendicazioni più pressanti c'è quella della formulazione di un decalogo che specifichi con precisione la scala gerarchica negli uffici e nelle scuole, ma anche i limiti dei compiti da svolgere. L'assenza di personale determina non solo carichi di lavoro eccessivi, ma anche distinzioni dei servizi pubblici. «Si lamentano che le aule sono sporche» dice Rosaria - provino loro, in sei persone e in due ore e mezzo di tempo, a pulirne ben 34». Particolarmente colpita dai problemi di organico è la refezione scolastica. Tutti i giorni devono essere distribuiti 75.000 pasti, per supportarne la produzione ci vorrebbe un commesso ogni 200 persone e un cuoco ogni 300. Invece accade, ad esempio nella cucina dell'elementare Morosini (1200 coperti), che gli addetti siano in tutto quattro. A risentirne è la qualità del prodotto e ciò accresce - dice la Cgil - il rischio di intossicazione

alimentare.

Ieri il Comune, come sempre accade nelle giornate di sciopero non è stato in grado di fornire il pranzo ai bambini, e nelle scuole c'è stato qualche malumore soprattutto perché il servizio mensa è prepagato dai genitori e i pasti non forniti non vengono rimborsati. «In vista della protesta abbiamo contattato le direttrici didattiche, noi le vivande le avevamo preparate, ma non c'era nessuno a distribuirle» accusa il direttore della refezione comunale, Ottavio Isola. Lo stesso Isola però ammette: «È vero, c'è poco personale, ma stiamo per assumere 120 nuovi cuochi...d'altra parte l'unico rischio che si corre realmente è la ripetitività delle portate».

Lo scorso 18 dicembre i sindacati hanno incontrato il vicesindaco e assessore al personale Malagoli. «Ci ha proposto - racconta Danilo Aimone della Funzione pubblica Cgil - l'assunzione di 50 unità part-time e l'istituzione di una società di servizi, controllata dal Comune, con il compito di pulire uffici e scuole...soluzione inadeguata anche perché non vengono indicati i tempi di realizzazione del progetto. Questa amministrazione è in scadenza di mandato e non può garantire nulla». Altri scioperi, fanno sapere i sindacati, sono in vista nelle prossime settimane.



La manifestazione dei commessi comunali

Perrucci

Cobas del latte Rivoltana blocco notturno

FRANCESCO SARTIRANA

■ «Non ci facciamo prendere in giro! Gli incontri a Roma stanno andando troppo per le lunghe». Dopo tredici giorni, al campo base degli allevatori di fronte al luna-park di Novogro sta vincendo il nervosismo. L'attesa di novità dalla delegazione dei manifestanti ricevuta anche in serata dalla presidenza del Consiglio è di quelle che fanno saltare la pazienza. E infatti, poco dopo le 22.30, al termine di una riunione dei coordinatori dei comitati provinciali, alcune centinaia di allevatori hanno di nuovo bloccato la Rivoltana. Un presidio volante, non più di 20 minuti. L'arrivo del questore Cammeo e del vicequestore Scarpis, insieme ad un nutrito plotone di poliziotti, ha risolto la situazione e il blocco è stato tolto. Ma la tensione non si è certo sopita. Una tensione improvvisamente salita nel tardo pomeriggio quando era giunto l'annuncio che la ricerca di una soluzione «accettabile» per i manifestanti - ovvero l'azzeramento delle multe - era stata vana. I contatti comunque sono proseguiti. «Andiamo davanti a Linate - azzarda un agricoltore mantovano - ma questa volta con tutti i nostri trattori e poi vediamo se non la capiscono che le multe le devono pagare loro, il Governo, che non è riuscito a conteggiare esattamente la produzione di ogni allevatore». I colleghi lo zittiscono, ma dai volti tesi si capisce che un pensiero di ricacciare i motori lo hanno già fatto.

A dissuaderli ci sono però i cellulari dei carabinieri a una ventina di metri dai trattori. E anche le parole del leader dei Cobas del latte, l'ex senatore leghista Giovanni Robusti, che da Roma, via telefonino, ha intimato ai suoi: «Calma e gesso». Già dall'altro ieri però una decina di mezzi agricoli sono stati «puntati» verso l'aeroporto. Oggi si attendono notizie anche da Bruxelles. La commissione europea dovrebbe infatti pronunciarsi sull'ipotesi di far pagare una prima tranche della multa - tra il 10 e il 25% del totale - in attesa che la commissione ministeriale d'inchiesta verifichi l'effettiva produzione di latte dei singoli allevatori. «Se ci chiedono di pagare un decimo della multa subito e poi basta - commenta Aldo Bettinelli, il portavoce dei manifestanti - potrebbe anche andarci bene. Comunque siamo sicuri che la commissione d'inchiesta non potrà che darci ragione». Ieri il traffico in ingresso in città attraverso la Rivoltana lungo un'unica carreggiata non ha avuto particolari problemi. Gli automobilisti hanno ormai infatti imparato a utilizzare percorsi alternativi. Oltre ai presidi in corso in città - in aggiunta a quello dell'Idroscalo, una settantina di trattori continuano a stazionare lungo via Novara senza però intralciare la circolazione - mezzi agricoli sono parcheggiati nei pressi dell'aeroporto della Melpensa, di Verona e di Venezia. Trattori anche a Crema, davanti allo stabilimento della Galbani, a Pavia e in Emilia Romagna in corrispondenza dei principali caselli autostradali e a Piacenza all'imbocco del ponte sul Po. Oggi potrebbe essere un giorno decisivo.

Lo dice l'avvocato di Vittorio Rossi

Investì Mark chiede il patteggiamento

ROSANNA CAPRILLI

■ Vittorio Rossi, il giovane che la sera del 21 dicembre investì il piccolo Mark, provocandone la morte, e la madre Estrella, ferendola gravemente, chiederà il patteggiamento attraverso il suo avvocato Giuseppe Lopez. Difficile stabilire oggi di quale sconto di pena potrà beneficiare. Ma a conti fatti, visto che per il reato di omicidio colposo rischia fino a 5 anni di carcere e per l'omissione di soccorso fino a 2, si può ipotizzare che attraverso il patteggiamento se la caverà con un paio d'anni. Calcolando poi i benefici di legge si può presumere che ottenga gli arresti domiciliari. Più complicato, invece, il calcolo del danno economico che Vittorio Rossi dovrà risarcire alla famiglia Manaog. Anzitutto si aspettano le perizie, sia quella necropsica, sia quella dell'auto investitrice e poi c'è il problema di Estrella: troppo presto per va-

lutare le conseguenze dell'investimento. Vittorio Rossi, comunque, fin dal giorno in cui si è costituito alla magistratura, ha detto di essere disponibile al risarcimento.

Il giovane, subito dopo il tragico incidente, si era allontanato da Milano. Come spiega il suo legale, a spingerlo a raggiungere una comunità del Canada, dove aveva già soggiornato a causa della sua tossicodipendenza, è stata la preoccupazione per la sua famiglia. Un padre che non può separarsi dalla bombola dell'ossigeno, una madre con la vista gravemente compromessa per un problema di cataratta, una sorella incinta di 8 mesi: Vittorio non sapeva come affrontarli. Tanto più quando i familiari, commentando la notizia vista in televisione, erano stati molto duri nei confronti dello sconosciuto investitore che non si era fermato a soccorrere Mark e la mamma.

Confuso, disorientato, racconta sempre l'avvocato Lopez, il giovane si è tenuto quel segreto fin quando ha raggiunto la comunità, dove ha cercato conforto e consiglio. Intanto le indagini andavano avanti e la sera del 7 gennaio, durante la trasmissione di «Chi l'ha visto», che aveva dedicato un ampio servizio alla tragica fine del piccolo Mark e al ferimento della mamma, una telefonata anonima comunicava la targa dell'auto investitrice.

La polizia, avvertita dalla conduttrice del programma, rintraccia la vettura incriminata, risale al proprietario, accerta che quella sera era proprio lui alla guida. Ma Vittorio Rossi non è a Milano. Qualche giorno dopo rientra in città dietro sollecitazione del suo legale. Si presenta alla dottoressa Manuela Masenz, il pm della «procurina» che coordina le indagini, ammette il suo reato e si dice pronto a risarcire economicamente la famiglia degli immigrati filippini.

Dai Boc ai jumbotram, gli organi di controllo fanno ecatombe di delibere

Sospeso anche lo scolmatore Aprè il Portello, ma senza strada

PAOLA SOAVE

■ La media delle delibere comunali sospese o bocciate dagli organismi di controllo è ormai di più di una al giorno e ieri è stata la volta del canale scolmatore, la cui delibera (per una spesa complessiva di 12 miliardi e mezzo) è l'ennesima vittima di una sentenza di sospensiva da parte del Coreco. La delibera, del 27 dicembre scorso, riguarda la «Costruzione dello scolmatore del Collettore Ampliato Est nel Collettore di Gronda Basso, del manufatto di deviazione delle piene e dell'impianto di sollevamento per acque nere di via Ponzio». Manca per il momento la motivazione della sentenza che potrebbe però essere simile a quella riguardante il Vigorelli, essendo anche questa finanziata coi cosiddetti «risparmi su mutui». Il malumore per questo stallo è palpabile. Addirittura invelenito l'assessore ai Trasporti Luigi Santambrogio,

mentre scendeva le scale di Palazzo Marino prima della fine della riunione di giunta che ha «sfiorato» di due ore. È lui la prima vittima del congelamento da parte del Consiglio di Stato dell'appalto per la fornitura di nuovi 20 jumbotram vinto l'anno scorso da una divisione dell'Abb. La Fiat aveva presentato ricorso al Tar che non aveva concesso la sospensiva. Lo ha fatto invece, in secondo grado, il Consiglio di Stato, cosicché la fornitura dovrà restare ferma finché il Tar non avrà deciso sul merito della causa. «Aspettiamo le motivazioni, poi adiremo le vie legali - ha detto Santambrogio - vedremo di far sì che il Tar decida sul merito al più presto». Per oggi si attendono le motivazioni di altre due sospensioni da parte del Coreco, quella sulla ristrutturazione dei padiglioni dell'ex Ansaldo e quella sui debiti fuori bilancio.

Intanto, durante un'audizione in commissione consiliare, il presidente della Fiera, Cesare Manfredi, ha annunciato che tra due mesi, appena pronto, sarà aperto il nuovo padiglione fieristico del Portello. Anche se non è stato ancora realizzato, per ritardo del Comune, il prolungamento della via Gattamelata che dovrà garantire un doppio flusso di viabilità, mentre ora l'unico accesso è via Scarampo. Quanto al problema parcheggio, il presidente ha ribadito che la Fiera non dispera di riuscire ad acquisire 103 mila metri quadri dell'area Portello Sud dall'attuale proprietà della Finiper, dove intenderebbe realizzare parcheggi per 2000 posti auto e recuperare verde per la città. Il tutto rinunciando ai diritti volumetrici connessi all'acquisto.

Intanto la giunta ha affidato alla MM l'incarico di studiare la fattibilità di una variante al progetto della Metrotranvia della Bicocca, preveden-

done l'interramento per un tratto di un chilometro e mezzo. L'interramento, sollecitato dal Pds, dalla zona e vari comitati di cittadini, è invece contestato da Wwf e Legambiente, che lo considerano costoso (30 miliardi in più a carico del Comune) e «privo di senso» se non si prevede un prolungamento della metrotranvia verso Gobba da un lato e verso San Siro dall'altro.

È stato infine annunciato, dall'assessore Ganapini, che sono in fase di rilascio i tesserini per i 350 «diplomatisti» al corso per guardie ecologiche volontarie del Comune, che «saranno probabilmente all'opera già a marzo», occupandosi del controllo del verde e di altre questioni legate all'ambiente, come cave e discariche abusive. Le guardie avranno lo status di «agente accertatore dei fatti» e potranno sostituire ad esempio i vigili che accompagnano gli ispettori dell'Amsa per elevare multe a chi non rispetta i regolamenti comunali.

«Locali malsani», chiude il Trottoir

■ «Alla chiusura del nostro locale reagiremo trasformando il marciapiede in un palcoscenico da dove gridare la nostra rabbia». Si inasprisce la lotta fra lo staff del «le Trottoir» e i vigili urbani milanesi. Si è giunti infatti nella mattinata di ieri al sequestro del locale di corso Garibaldi, un provvedimento molto severo che è stato ordinato «con urgenza» dal dottor Bellero, giudice per le indagini preliminari della Pretura circondariale, su segnalazione del pubblico ministero De Cristofaro.

L'ordine di sequestro fa riferimento alle «precarie condizioni igieniche del locale» e allo stato degli impianti elettrici, definiti «fatiscanti». Sarà, ma il drastico provvedimento è arrivato alla fine di un braccio di ferro fra il

gestore del locale, Max Mannarelli, e i vigili dell'Annonaria.

Un'«antipatia» cresciuta due settimane fa, quando Mannarelli ha sfidato i vigili trasformando un provvedimento temporaneo di chiusura in uno «sciopero bianco contro la corruzione» che ha trascinato all'interno del locale di Corso Garibaldi centinaia di simpatizzanti che hanno brindato al «le Trottoir» firmando una petizione «anti-ghisa».

A mettere in cattiva luce il «le Trottoir» sembra abbiano pensato anche alcuni vicini che - così riferisce Mannarelli - si sarebbero impegnati a richiedere ogni sera l'intervento dei vigili. Un po' troppo per un locale che non ha mai avuto la fama di chiasso, e che invece si è distinto per i di-



Indipendenti del Trottoir davanti al locale chiuso dai carabinieri

vertenti «giochi di ruolo» organizzati dallo scrittore «noir» Andrea Pinketts. «Nei miei libri parlo spesso del «le Trottoir» - dichiara polemico Pinketts - e in questi giorni è uscito l'ultimo numero di Lazarus Ledd, un fumetto che vende 100.000 copie, che è ambientato proprio in questo locale milanese. Sapete cosa vuol dire? Che il «le Trottoir» è diventato persino un luogo dell'immaginario. La sua chiusura è un atto stupido, immorale e scandaloso».

Non è detta comunque l'ultima parola: per tutti i simpatizzanti del «le Trottoir» appuntamento oggi alle 19.00, in corso Garibaldi 1: in programma c'è una performance artistica di protesta.

Umberto Sebastiano